

ALFONSO TUOR

ITALIANITA', RADIO E TELEVISIONE

E I RAPPORTI TICINO-MESOLCINA

Ritengo che l'esautiva conferenza del Prof. Angelo Rossi abbia offerto ai partecipanti a questa giornata organizzata da "Coscienza Svizzera" molteplici argomenti di discussione. Mi limiterò quindi ad avanzare due provocazioni. Sosterrò, per quanto possibile, due tesi che cercherò, in seguito, di dimostrare. La prima tesi è che la Mesolcina, o meglio il Moesano, sta perdendo peso politico rispetto a Coira.

La configurazione geografica del Grigioni Italiano fa sì che le caratteristiche della Valle Poschiavo e della Valle Bregaglia siano sostanzialmente diverse da quelle della Mesolcina. Si può dire che l'elemento di coesione - e non si potrà mai apprezzarne sufficientemente il valore - è costituito dalla Pro Grigioni Italiano che offre una delle poche occasioni in cui gli abitanti delle quattro vallate grigionesi di lingua italiana si ritrovano per discutere sulle problematiche della nostra minoranza e per definire una serie di rivendicazioni, iniziative, proposte che permettono al Grigioni Italiano di essere considerato una minoranza unita e consapevole dei propri diritti e dei propri doveri. Dicevo che la collocazione geografica non favorisce la crescita di questa consapevolezza, ma contribuisce, addirittura, a porre in primo piano problematiche diverse. Essere Grigione Italiano vuol dire infatti difendere l'identità culturale italiana e l'identità politica grigionese. Io credo che in Bregaglia, in primo luogo, e nella Val Poschiavo ad essere minacciata è la lingua italiana. Nel Moesano, invece la matrice culturale italiana non corre pericoli, mentre ne corre l'identità grigionese.

Il fatto che la Mesolcina stia avendo - come ha ben illustrato il Prof. Angelo Rossi - una sempre maggiore apertura verso il Ticino costituisce un'importante difesa della matrice linguistica e culturale italiana.

Gli sbocchi professionali dei mesolcinesi, soprattutto di quelli della bassa valle, sono in parte offerti dall'agglomerato di Bellinzona. Il fenomeno del pendolarismo sta assumendo proporzioni sempre più rilevanti. Gli stessi giovani mesolcinesi si indirizzano, per quanto attiene la formazione scolastica, verso il Ticino piuttosto che verso Coira.

Altri fenomeni che possono sembrare marginali e che invece a mio parere non lo sono mi sembrano significativi. In Mesolcina, diversamente da Bregaglia e Val Poschiavo, la stragrande maggioranza della popolazione legge i giornali ticinesi, mentre è limitata la diffusione dei quotidiani di Coira.

I giocatori di bocce, le squadre di calcio, i complessi bandistici della Mesolcina fanno parte di associazioni ticinesi. In pratica i mesolcinesi hanno rapporti non solo professionali più con gli abitanti del Canton Ticino che non con il resto del Canton Grigioni. Questa situazione comporta quale conseguenza secondaria il fatto che nell'Amministrazione cantonale grigionese e nelle scuole cantonali la minoranza di lingua italiana è rappresentata soprattutto da poschiavini e bregagliotti, mentre sono pressoché assenti i mesolcinesi.

Questo fenomeno alla lunga non può che creare problemi e soprattutto incomprensioni. Alcune avvisaglie si sono già manifestate negli scorsi anni. I mesolcinesi hanno assunto un atteggiamento rigido e molto ostile nei confronti di Coira sulla vicenda del deposito di scorie debolmente e mediamente radioattive sotto il Piz Pian Grand. Dopo il voto del Gran Consiglio contro la risoluzione presentata dai deputati mesolcinesi per scongiurare l'eventualità della creazione di un simile deposito, in valle si sono levate voci - seppur poco numerose - che chiedevano (se Coira non avesse cambiato politica) di studiare la possibilità di una annessione al Ticino. Non è mia intenzione sopravvalutare queste manifestazioni determinate anche dalla reazione emotiva venutasi a creare in valle. Ma esse sono forse un sintomo di quanto potrebbe verificarsi in futuro. La tendenza determinata dalla capacità di attrazione del Ticino non è infatti probabile che si rovesci, e ciò contribuirà a far diminuire ulteriormente le relazioni personali e professionali dei mesolcinesi con il resto del Cantone. Quindi, secondo me, in prospettiva la Mesolcina rischia di perdere peso politico nei confronti di Coira senza, d'altra parte, acquistarne nei confronti del Ticino. La conseguenza potrebbe essere, nei casi di divergenza tra le esigenze della valle e le disposizioni cantonali, un inasprirsi del dialogo finora sempre esistito con la capitale dei Grigioni.

La seconda tesi provocatoria che voglio sostenere riguarda la RTSI. Credo che la scontentezza che provano tutti i grigionesi di lingua italiana nei confronti della RTSI, scontentezza dimostrata anche da un recente sondaggio condotto in modo congiunto dalla SSR e dalla Pro Grigioni Italiano, sia da attribuire al fatto che la RTSI è troppo cantonticinese e poco elvetica. Non credo infatti che questa scontentezza scomparirebbe se all'attuale mezz'ora dedicata alle valli grigionesi di lingua italiana alla nostra Radio si aggiungessero altre ore di trasmissione rivolte unicamente alla nostra minoranza.

Anzi mi permetto di dire che probabilmente le quattro valli italiane del Canton Grigioni sono quelle che dispongono di maggior attenzione in tutta la Svizzera da parte della SSR.

Il problema, a mio parere, consiste invece nel fatto che il complesso dei programmi della RTSI è sempre impostato in un'ottica ticinese. Cerco di spiegarvi: quando si parla di caccia, si parla della caccia nel Canton Ticino, quando si riferisce sui lavori delle Camere federali - se pur si siano manifestati alcuni miglioramenti - li si commenta interpellando deputati o senatori ticinesi. Pressoché tutte le problematiche della nostra vita

politica, economica, sociale e culturale vengono affrontate dal punto di vista del Canton Ticino. Il problema non è, dunque, di rivendicare l'aumento delle ore di trasmissione dedicate al Grigioni Italiano, ma pretendere che la RTSI diventi più svizzera. Per ottenere ciò bisogna ricordare che anche la minoranza svizzera di lingua italiana esiste, come corpo unico, solo sulla carta. I ticinesi quando parlano di minoranza di lingua italiana in Svizzera intendono il Canton Ticino e spesso e volentieri si dimenticano delle quattro vallate grigionesi di lingua italiana. Paradossalmente, seppur la DRS dedichi meno spazio all'attualità grigionese, essa suscita meno scontentezza nella popolazione delle nostre valli poiché l'insieme dei suoi programmi non è impostato in un'ottica cantonale ma in un'ottica sovracantonale. Quindi la battaglia che, a mio parere, la minoranza grigionese di lingua italiana deve condurre è quella di ridurre l'invadenza politica e culturale ticinese sui programmi della RTSI chiedendone una loro maggiore elvetizzazione.

Anche attraverso i mezzi di comunicazione di massa si difende l'italianità delle nostre valli. E' dovere della RTSI offrire programmi radiotelevisivi che non favoriscano la tendenza - seppur non ancora preoccupante - di poschiavini e bregagliotti di ascoltare i programmi della SSR di lingua tedesca.

Questa sarebbe la corretta via attraverso cui la RTSI, rispettando la concessione, si potrebbe associare alla battaglia da anni condotta dalla Pro Grigioni Italiano a favore della minoranza grigionese di lingua italiana.